



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA
ASSESSORATO DEI LAVORI PUBBLICI
SERVIZIO DI PIENA E INTERVENTO IDRAULICO
SERVIZIO DEL GENIO CIVILE DI ORISTANO.



CONSORZIO DI BONIFICA DELL'ORISTANESE
DPGRS N° 239 del 04.12.96
Via Cagliari, 170 – 09170 ORISTANO

PROSECUZIONE DEGLI INTERVENTI PROGRAMMATI NELL'ANNUALITÀ 2012 DI
RIMODELLAZIONE E STABILIZZAZIONE DELL'ALVEO E DELLE SPONDE DEL RIO
MOGORO MEDIANTE GABBIONATE METALLICHE O ALTRI IDONEI SISTEMI DI
INGEGNERIA NATURALISTICA, NEL TRATTO COMPRESO TRA L'ATTRAVERSAMENTO
DELLA S.P. 47 E LA CONFLUENZA CON IL CANALE ACQUE ALTE.

SERVIZIO DI PIENA E INTERVENTO IDRAULICO E DI PRESIDIO TERRITORIALE
Annualità 2013 accorpato con annualità 2018

PROGETTO ESECUTIVO

CUP G54H13000130002 - CAT P0417

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE ARCHEOLOGICA PRELIMINERE

IL PROGETTISTA:

Dott. Ing. Fabrizio Staffa

ALL. 1.9

STUDI ARCHEOLOGICI:

Dott.ssa Valentina Chergia

STUDI NATURALISTICI:

Dott.ssa Sandra Pintus

STUDI IDRAULICI:

Dott. Ing. Fabrizio Staffa

STUDI GEOLOGICI GEOMORFOLOGICI:

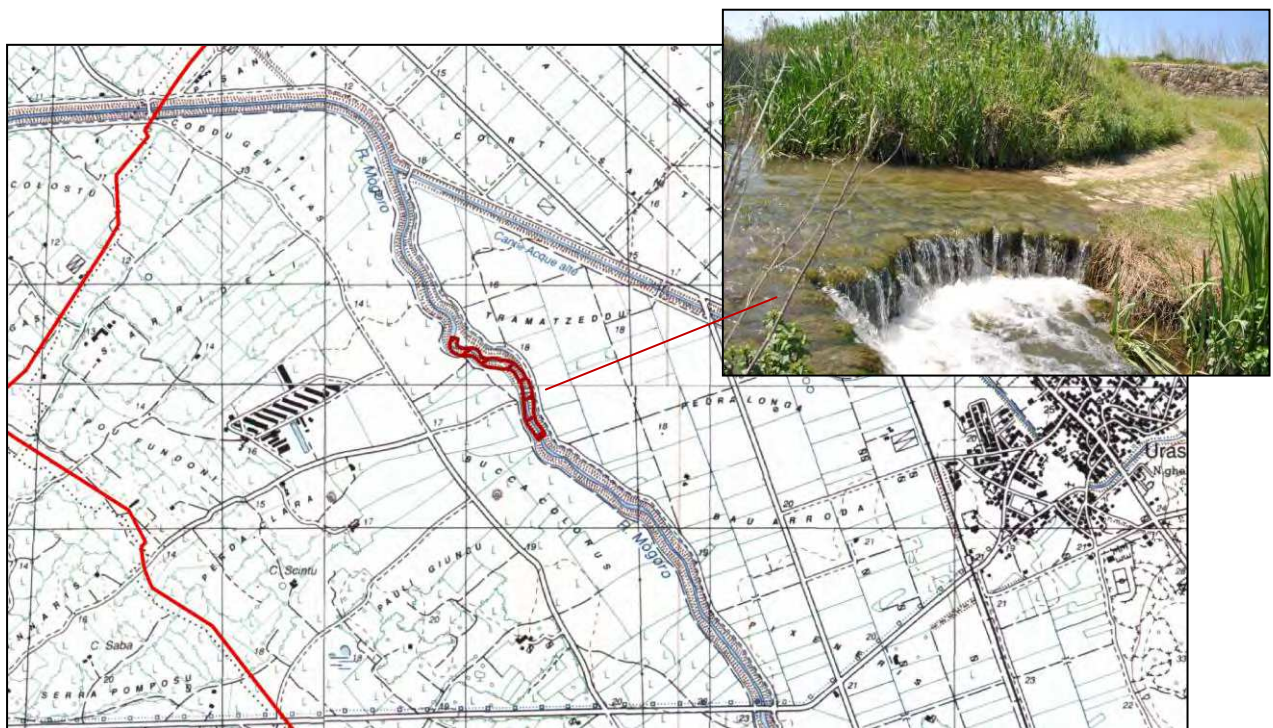
Dott. Geol. Marco Piras

Dott. Geol. Paolo Sardu

REV	DATA
00	31/07/2019

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

Dott. Ing. Roberto Sanna



Progetto: *Realizzazione di un intervento di rimodellazione e stabilizzazione dell'alveo e delle sponde del Rio Mogoro nel tratto compreso tra l'attraversamento della S.P. 47 e la confluenza con il canale acque alte. Servizio di piena e intervento idraulico e di presidio territoriale 2012*

Comune: *Uras -OR-*

Ente commitente: *Consorzio di Bonifica dell'Oristanese, via Cagliari 170, Oristano*

Data: *17/05/2016*

Archeologo incaricato: *Dott.ssa Valentina Chergia*

INDICE

1.	INTRODUZIONE	2
2.	DESCRIZIONE SINTETICA DEI LAVORI	3
3.	INQUADRAMENTO STORICO-ARCHEOLOGICO	5
4.	METODOLOGIA	6
	4.1 RICERCA BIBLIOGRAFICA E D'ARCHIVIO	6
	4.2 ANALISI DELLA CARTOGRAFIA	9
	4.3 ANALISI DELLA FOTOGRAFIA AEREA	10
	4.4 RICOGNIZIONE ARCHEOLOGICA	11
5.	CONCLUSIONI	15
6.	BIBLIOGRAFIA	18
7.	TAVOLE	
	7.1 TAV. 1 AREA D'INTERVENTO	19
	7.2 TAV. 1 CARTA DEL POTENZIALE ARCHEOLOGICO	ALLEGATO

1. INTRODUZIONE

Su incarico del Consorzio di Bonifica dell'Oristanese è stata affidata alla scrivente la redazione del documento di Valutazione Archeologica Preventiva (VIARCH).

Il lavoro si pone quale strumento preliminare al fine di individuare eventuali aree di rischio archeologico nel territorio interessato dal suddetto progetto. Viene redatto sulla base della legge n. 109 del 25 giugno 2005 che propone la valutazione dell'impatto di opere infrastrutturali sul patrimonio archeologico, prevedendo indagini archeologiche preliminari all'intervento di scavo per la realizzazione di opere pubbliche.

La relazione viene elaborata sulle linee guida del D. Lgs. 163/06 ss.mm. art. 95 e sulle ultime circolari MIBACT 1-5 del 20-01-2016¹.

L'area in oggetto riguarda un tratto del Rio Mogoro ricadente in agro di Uras (OR) tra le coordinate 39,096439° di latitudine e 8,677783° di longitudine verso monte e 39,701178° di latitudine e 8,672569° di longitudine verso valle, rispetto all'andamento naturale del Rio Mogoro (Fig. 1).

Il tratto interessato dalle opere si estende per una lunghezza di circa 795 m, corrispondente a un'area di circa 123.000 m², situata a circa 2,0-2,5 km a ovest rispetto all'abitato di Uras (OR) e avente accesso da strada sterrata comunale dopo aver percorso la SP 47 per circa 1 Km e 500 m nella direzione che da Uras va verso l'abitato di San Nicolò D'Arcidano.

L'indagine preventiva è stata redatta in seguito all'analisi delle pubblicazioni di carattere storico-archeologico inerenti il territorio in esame, gli archivi della Soprintendenza per i beni archeologici, le carte archeologiche, le fotografie aeree, le immagini satellitari, l'indagine diretta sul campo.

¹ Disciplina del procedimento di cui all'articolo 28, comma 4, del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, ed agli articoli 95 e 96 del Decreto Legislativo 14 aprile 2006, n. 163, per la verifica preventiva dell'interesse archeologico, sia in sede di progetto preliminare che in sede di progetto definitivo ed esecutivo, delle aree prescelte per la localizzazione delle opere pubbliche o di interesse pubblico di cui all'annesso Allegato 1.

2. DESCRIZIONE SINTETICA DEI LAVORI

A seguito degli eventi alluvionali accaduti nel novembre 2014, si è individuata una marcata azione erosiva nel corso del fiume Rio Mogoro, in agro di Uras, tendente a ostacolare il regolare scorrimento delle acque fluviali.

I lavori che si intendono eseguire riguardano la realizzazione di opere di rivestimento in mantellate e/o gabbionate metalliche previa operazione di ripulitura, scavo e riporto del terreno nei punti in cui l'erosione minaccia gli argini, al fine della messa in sicurezza dell'alveo fluviale, della riconfigurazione e stabilizzazione delle sponde, nei segmenti di maggiore criticità, onde evitare e prevenire fenomeni di esondazione.

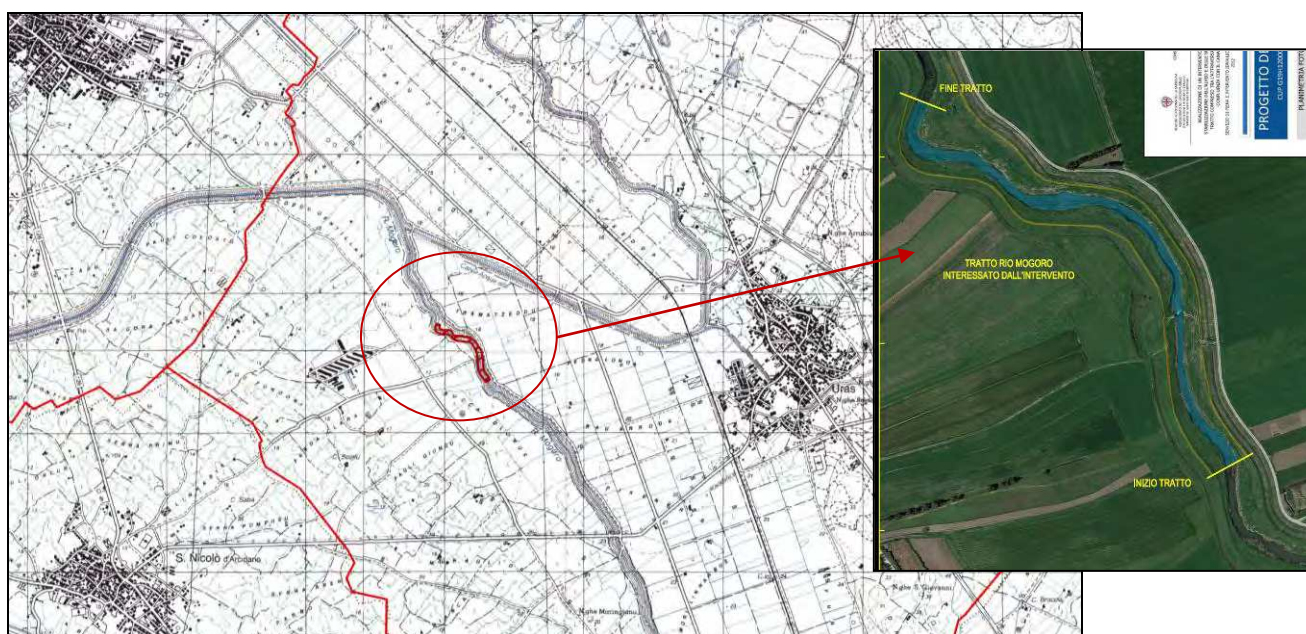


Fig. 1. Area oggetto d'intervento.

Nel dettaglio verranno ripuliti gli argini nei cinque tratti indicati nella planimetria generale (Fig. 2), esattamente due nell'argine destro e tre in quello sinistro, verranno risagomate le sponde e ricostituite nei punti di maggior erosione con materiale di scavo proveniente dall'accumulo di terra dell'argine opposto. Sulle sponde risagomate verranno inserite delle gabbionate del tipo a scatola, di m 2x1, rivestite da una rete metallica a doppia torsione e a maglia esagonale di mm 6x8, riempite all'interno da ciottolame di dimensione minima di 12 cm.

REALIZZAZIONE DI UN INTERVENTO DI RIMODELLAZIONE E STABILIZZAZIONE DELL'ALVEO E DELLE SPONDE DEL RIO MOGORO NEL TRATTO COMPRESO TRA L'ATTRAVERSAMENTO DELLA S.P. 47 E LA CONFLUENZA CON IL CANALE ACQUE ALTE. SERVIZIO DI PIENA E INTERVENTO IDRAULICO E DI PRESIDIO TERRITORIALE 2012.

In tutti i tratti oggetto dell'intervento, in particolare sulle sponde a vista, è prevista la piantumazione di essenze arboree e cespugliose atte a migliorare l'inserimento ambientale dei manufatti.

In definitiva verranno inoltre realizzate delle piste d'accesso agli argini ripulendo le vecchie stradine di collegamento site ai lati delle due sponde e non più utilizzate, almeno nella sponda sinistra neppure dai mezzi agricoli.

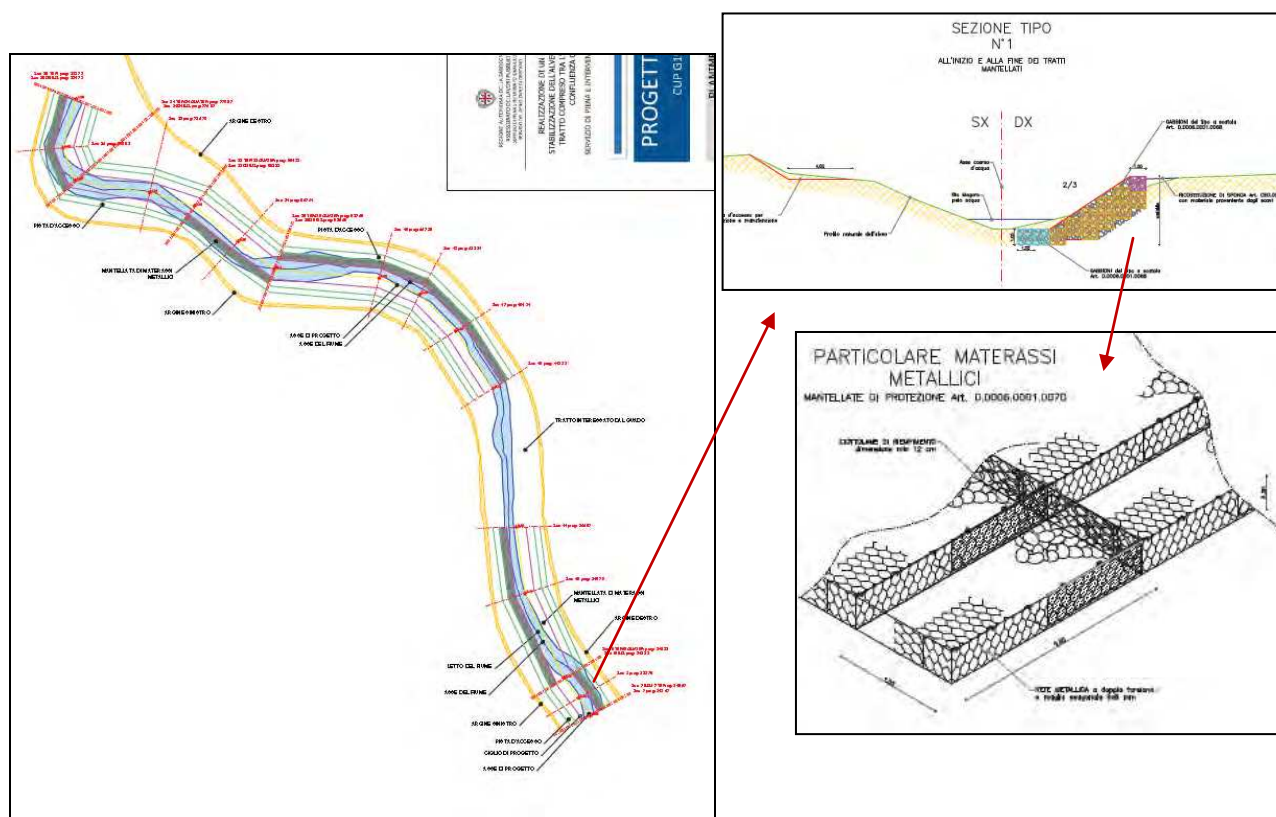


Fig. 2. Planimetria generale dell'intervento di ripulitura con dettaglio delle sezioni e delle gabbionate metalliche.

3. INQUADRAMENTO STORICO-ARCHEOLOGICO

Il territorio comunale di Uras è caratterizzato da una marcata frequentazione e da una forte densità abitativa sin dall'età preistorica.

Dalle notizie presenti in bibliografia si desume la presenza di 14 centri ossidianici dei quali 7 officine di lavorazione (Nuraghe S'Omù Beccia, Nuraghe Bia Moguru, Nuraghe Arrubiu², Nuraghe Arbu, Nuraghe Tàmis, Nuraghe su Corràxi, S. Giovanni) e 7 stazioni litiche (Ròia Tèllas, Fundalis, Ròia Madala, Costa Puigas, Costa Murittu, Canali Perdera, Piscinas)³.

Dall'area del Nuraghe Sa Grutta Manna, sempre per il periodo neolitico, è segnalata la presenza di ceramica di cultura Ozieri che testimonierebbe lo stanziamento di un nucleo abitativo⁴ e di ceramica di cultura Bonnannaro⁵.

Nel successivo periodo nuragico Lilliu segnala una densità abitativa di 0.559 (22 nuraghi in 39,35 mq)⁶ con la presenza di 15 nuraghi monotorri (Arbu, Arrubiu, Cracchera, Guardia is Pirris, Madala, Maringianu, Mitrixedda, Mitza Manna, Quaddus, Sa Cruxi Niedda, Santu Srabadoi, S'Ollastu, Sonis, Su Corraxi) e di 7 nuraghi complessi (Bentu Crobis, Nuraghe Mannu, Mitza Mannna, Santu Giovanni, S'Acqua Sabaia, Serdis, S'Omù Beccia)⁷.

Il nuraghe Sa Domu Beccia è stato oggetto di diversi interventi di scavo archeologico che hanno messo in luce parte della monumentale struttura e dell'annesso villaggio⁸.

Per il Bronzo finale e I ferro va segnalata la frequentazione anche nell'area di Pauli Giuncu⁹ e Cungiau de Linnas¹⁰.

Per quanto riguarda l'attestazione di documentazione riferibile all'età punica ci si deve limitare al rinvenimento, peraltro fuori contesto, di quattro stele funerarie¹¹ e alla segnalazione degli insediamenti di San Giovanni¹² con relativa necropoli e di Su Nuracci¹³.

² Van Dommelen 1998, p. 112, nota 17.

³ Puxeddu 1975, p. 117.

⁴ Puxeddu 1975, pp. 83, 85.

⁵ Puxeddu 1975, p. 108; nota 113, p. 110.

⁶ Lilliu 1975, p. 137.

⁷ Lilliu 1975, p. 140, nota 22; p. 142, nota 23.

⁸ Usai 1984, pp. 190-192; Usai, Floris 2013, p. 393.

⁹ Van Dommelen 1998, pp. 89-91, 101, 103.

¹⁰ Van Dommelen 1998, p. 92, fig. 4-17.

¹¹ Bondi 1972, p. 73, tavv. LVI-LVII; Moscati 1991; da ultimo Del Vais 2015, p. 112.

¹² Barreca 1975, p. 127.

¹³ Zucca 1987, p. 145.

Le testimonianze riferibili all'età romana sono decisamente più numerose e tra queste va segnalato il miliare rinvenuto sul tratto della *Karalis-Turris* compreso nel territorio di Uras, riferibile al 352-361 d.C.¹⁴. Tratti della medesima strada sarebbero ancora visibili, secondo il Puxeddu, in alcune aree del territorio. Un recente studio sulla viabilità romana nella provincia oristanese localizza due ipotetici tracciati nel territorio di Uras per le strade di collegamento tra i centri di *Neapolis* e di *Uselis*¹⁵.

Le altre località dove si riscontra la presenza di strutture o di materiale archeologico riferibile a questo periodo, sono segnalate dal Puxeddu¹⁶ e sono: Bia de su Ponti Arcáu¹⁷, Nuraghe Maringianu, Nuraghe Santu Giuanni¹⁸, Nuraghe Tamis, Coddu Boinargius, loc. Dominariu¹⁹, Corte Marroni, Santa Chiara, Isca de Uras e Gora Paugas.

Zucca segnala in aggiunta gli insediamenti romani di Nuraxi Mannu, Serdis e Su Nuracci²⁰.

4. METODOLOGIA

La metodologia utilizzata ha previsto le seguenti fasi:

- ricerca bibliografia e d'archivio con raccolta sistematica di materiale bibliografico e documenti di archivio riguardanti indagini e studi eseguiti nel settore;
- analisi della cartografia;
- analisi delle fotografie aeree e foto interpretazione;
- sopralluogo diretto nelle aree oggetto di intervento;
- elaborazione della Carta del rischio Archeologico

4.1 Ricerca bibliografica e d'archivio

La ricerca bibliografica evidenzia le notizie già riportate nel capitolo 3 sull'inquadramento storico archeologico del territorio comunale di Uras.

¹⁴ Puxeddu 1975a, p. 181; Atzori 2010, p. 102, scheda n. 28.

¹⁵ Atzori 2010, pp. 137-143, p. 169, tavv. 34-35.

¹⁶ Puxeddu 1975a, pp. 213-214.

¹⁷ Zucca 1987, p. 144.

¹⁸ Zucca 1987, p. 145.

¹⁹ Zucca 1987, p. 144.

²⁰ Zucca 1987, p. 145.

Per quanto riguarda più nel dettaglio l'area oggetto d'indagine dalla ricerca bibliografica si segnala, lungo la sponda sinistra del Rio Mogoro, il passaggio di un tratto della strada romana Karalis-Turrim (Fig. 3).

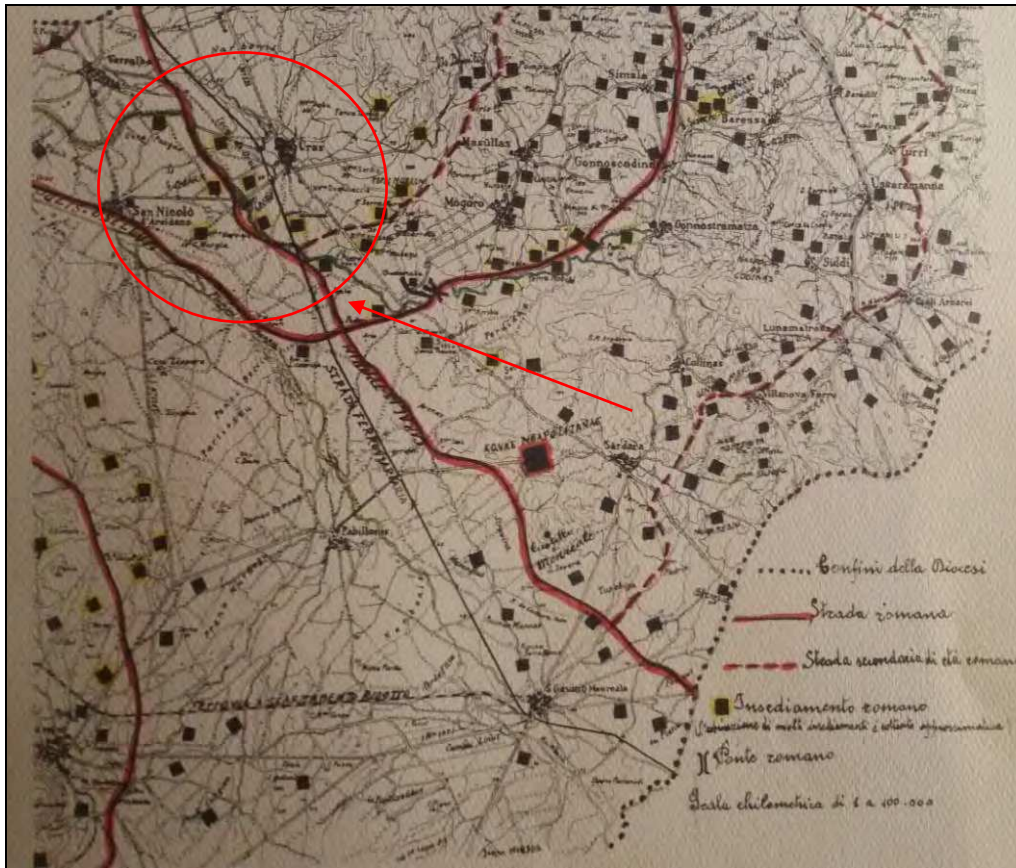


Fig. 3. Carta della viabilità e degli insediamenti romani (da Puxeddu 1975).

Tale tratto ripercorrerebbe, secondo il Puxeddu, l'attuale strada secondaria che fiancheggia il corso del fiume passando per le zone di *Coddu Gentillas* e *Bucca Colorus*.

Lo studio sulla viabilità romana nella Provincia di Oristano realizzato dalla dott.ssa Atzori e pubblicato nel 2010 mostra invece nelle vicinanze dell'area oggetto di intervento il passaggio di due ipotetici tracciati della strada che conduceva da *Neapolis* alla *Colonia Iulia Augusta Uselis*; in particolare uno di questi tracciati secondo la Atzori poteva snodarsi lungo “*Sa Bia Bau Coloru*” attraversando *Pauli Giuncu*, *Bucca Colorus*, oltrepassando con un ponte il Rio Mogoro e lasciando a Nord Ovest *Perda Longa*²¹. Il ponte ipotizzato per l'attraversamento del

²¹ Atzori 2010, pp. 141-142, p. 169, tav. 35.

Rio Mogoro si troverebbe circa 90 m a Sud Est dall'inizio del tratto oggetto di indagine e a 300 m dal guado del fiume (Fig. 4).



Fig. 4. Area di intervento (in bordeaux) con buffer di 100 m (in giallo) e tracciato ipotetico della strada Neapolis-Uselis (in rosso secondo Atzori).

La ricerca effettuata negli archivi della Soprintendenza Archeologica per le Province di Cagliari e Oristano il giorno 26 aprile 2016 non ha fatto invece emergere documentazione relativa all'area oggetto d'indagine.

Nel sito internet del Segretariato Regionale del MiBACT²² per il territorio comunale di Uras sono presenti tre beni immobili dichiarati di interesse culturale e dunque sottoposti a tutela, si tratta dell'area archeologica di Sa Domu Beccia²³, il Nuraghe Bentu 'e Crobis²⁴ e il Nuraghe Maringianu²⁵; nessuno di questi beni archeologici ricade nelle vicinanze dell'area oggetto di indagine.

²² <http://www.sardegna.beniculturali.it/index.php?it/313/beni-dichiarati-di-interesse-culturale>

²³ Decreto n. 95 del 23 dicembre 2015.

²⁴ Decreto n. 3 del 15 gennaio 2016.

²⁵ Decreto n. 13 del 11 febbraio 2016.

4.2 Analisi della cartografia

Cartografia utilizzata:

- IGM foglio 539, Sezione IV – Ales 1:25000;
- IGM foglio 539, Sezione III – Mogoro 1:25000;
- Carta Tecnica Regionale = CTR 1:10000, Sez. 539050 Uras Nord;
- Carta Tecnica Regionale = CTR 1:10000, Sez. 539090 Uras Sud;
- Carta catastale;
- Cartografia storica IGM foglio 217, Sezione III SE – Terralba 1:25000;

Dall'analisi della cartografia IGM (storica e contemporanea), della CTR e della Carta catastale non si riscontra la presenza di alcuna emergenza archeologica in un areale di 1700 m intorno al luogo d'intervento. Va segnalato comunque che in tutte le carte il guado del Rio Mogoro, localizzato al centro del tratto oggetto d'intervento, viene sempre segnalato con il simbolo del ponte (Fig. 5).

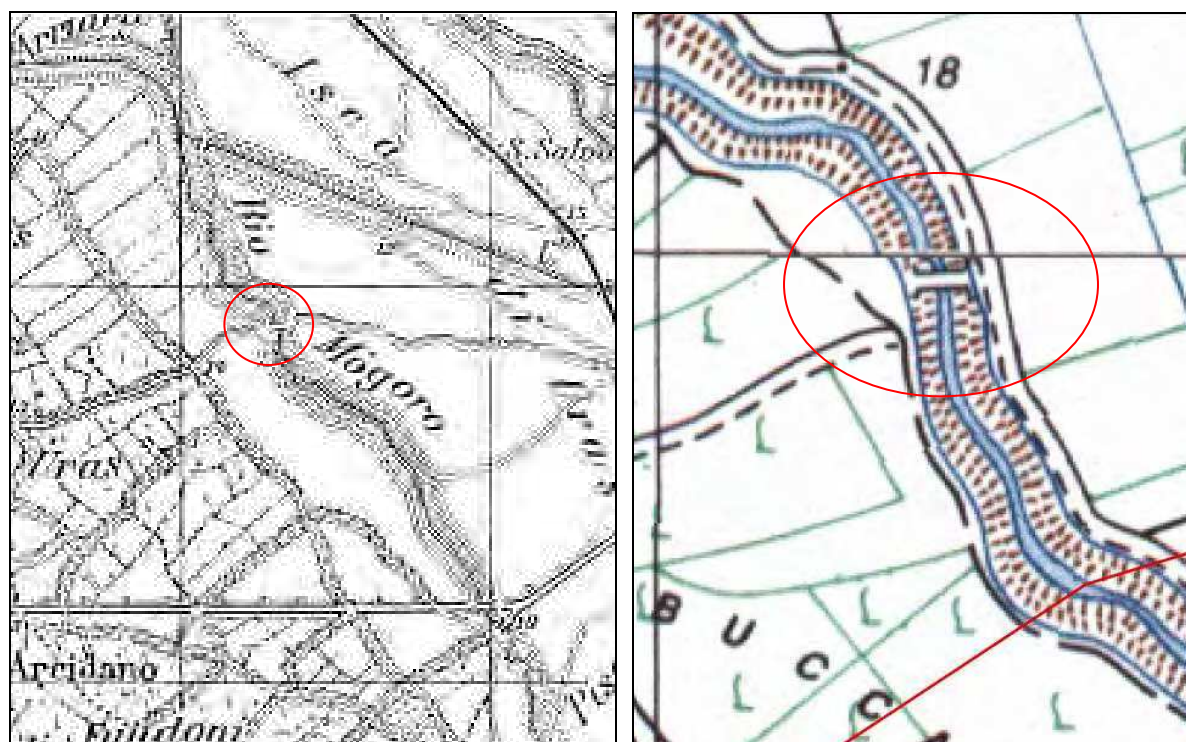


Fig. 5. Indicazione del Guado del fiume con l'utilizzo del simbolo del ponte nella carta Storica e nell'IGM.

4.3 Analisi della fotografia aerea

Fotografia aerea utilizzata:

- Ortofoto mosaicate relative agli anni 1954-55, 1968, 1977-78, 1998-99, 2003, 2006, 2010;
- Immagini satellitari IKONOS 2005;

Sono state analizzate nel dettaglio le immagini satellitari Ikonos 2005 e le ortofoto degli anni 1954-55, 1968, 1977-78, 1998-99, 2003, 2006 e 2010. Lo studio e la comparazione della immagini hanno consentito di approfondire la ricerca sul territorio in esame.

Leggendo le fotografie aeree si nota che in generale il territorio almeno dal 1954 non ha subito particolari modifiche, solo nell'areale che si estende tra la sponda destra del fiume ed il canale delle acque grandi si nota che i campi coltivati hanno subito una risistemazione sia nella perimetrazione che nell'orientamento; in particolare il cambiamento è stato attuato nel ventennio compreso tra il 1978 e il 1998. Le terre incluse in questo tratto, composte da piccoli e numerosi appezzamenti di terreno adibiti a diversi tipi di colture e con orientamento a NE sino al 1978, sono state successivamente inglobate in grandi appezzamenti ruotandone l'orientamento marcatamente verso E (Fig. 6). Anche la strada vicinale che collegava il tratto del Rio Mogoro al centro urbano è stata inglobata nella nuova risistemazione fondiaria ed eliminata. Nel resto del territorio comunale la suddivisione dei campi ricalca la stessa divisione degli anni '50 ed anche i sentieri e le strade vicinali sono rimaste le stesse. Non sono state inoltre riscontrate anomalie particolari, cambi di vegetazioni o tracce di umidità tali da richiedere un approfondimento delle ricerche attraverso la ricognizione diretta.

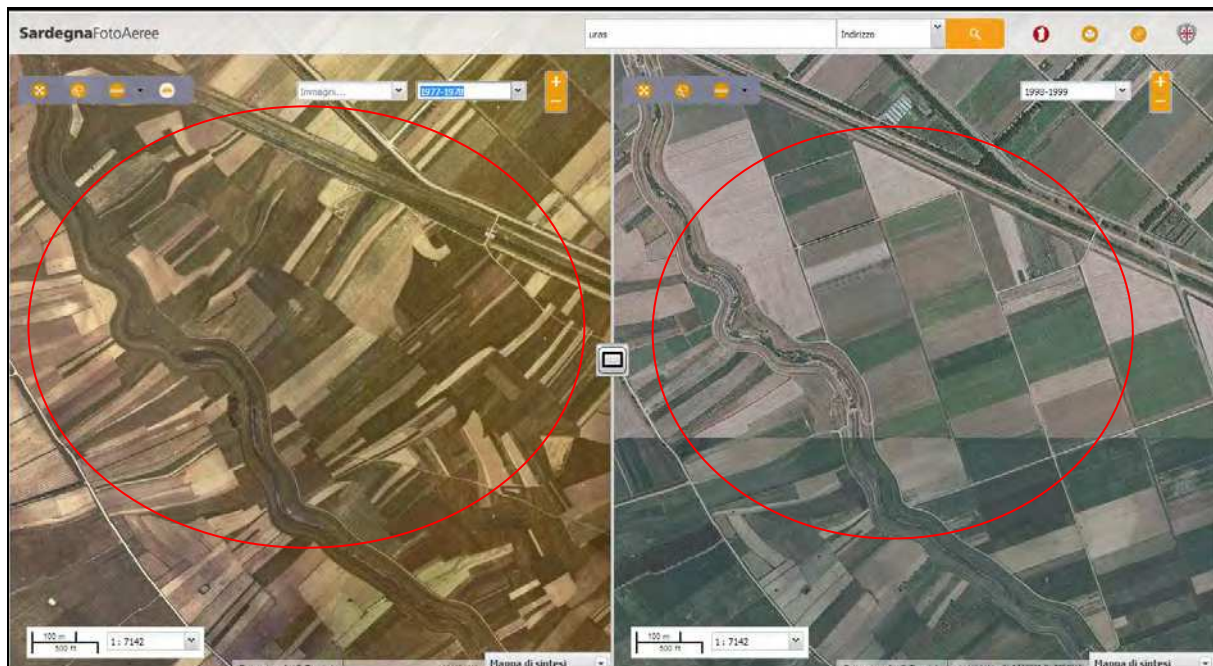


Fig. 6. Modifiche fondiari nel ventennio 1979-1999
(<http://www.sardegnaeopoportale.it/webgis2/sardegnafotoaeree>).

Dall'analisi della cartografia e della fotografia aerea si riscontra la presenza di un guado, a metà circa del tratto interessato dall'intervento di ripulitura e sistemazione degli argini del Rio Mogoro. Il guado ancora esistente è accessibile tramite strade sterrate da entrambe le sponde. In esse è possibile leggere due strutture murarie lunghe circa 30 metri. Entrambi i tratti murari sembrerebbero visibili già dalle fotografie aeree del 1954, anche se con maggior certezza si leggono in quelle del 1977.

Nella carta storica IGM del 1900 si nota invece la presenza di un ponte con relativa strada di accesso esistente (anche nelle foto aeree) sino al 1977 e poi scomparsa in relazione ai lavori di riordino fondiario eseguiti nel ventennio 78-98.

4.4 Ricognizione archeologica

Per ricognizione sistematica si intende un'ispezione diretta di porzioni ben definite di territorio fatta in modo tale da garantire una copertura uniforme e controllata di tutte le zone che fanno parte del contesto indagato. L'area interessata dai futuri lavori è stata divisa per comodità in tre tratti (Fig. 7). Il tratto 1 ha una lunghezza di circa 130 m, il tratto 2 di circa 80 ed il tratto 3 di circa 390 m.



Fig. 7. Area d'intervento divisa in tre tratti.

Si è scelto di indagare una porzione di territorio limitrofa alle sponde del fiume della larghezza di 15 m. La ricognizione è stata effettuata con l'aiuto di un secondo operatore e si è percorsa tale porzione seguendo l'andamento del fiume per linee parallele ad una distanza di 6 m l'uno dall'altro. Dalla ricognizione effettuata nei giorni tra il 17 e il 27 aprile 2016 è emersa una situazione analoga a quella precedentemente descritta, che conferma l'assetto del territorio così come esposto nei paragrafo 5.2 e 5.3.

Dal punto di vista della visibilità va segnalato che i tratti 1 e 3 sono caratterizzati dalla presenza di una fitta vegetazione sia sulle sponde, sia nel letto del fiume; si evidenzia inoltre un marcato accumulo di detriti sugli argini dello stesso. La folta vegetazione rende praticamente impossibile una lettura accurata dei tratti in esame. L'unico segmento leggibile è il tratto n. 2, ossia quello interessato dalla presenza del guado. Tale tratto del fiume, attraversabile a piedi o con mezzi agricoli, è realizzato con pietrame squadrato di medie dimensioni in funzione di pavimentazione sul letto del fiume; sul lato Nord questo risulta in parte eroso (Fig. 8). La medesima pavimentazione si intravede anche sulle strade laterali di accesso per un tratto residuo di circa 2 m per parte (Fig. 9).



Fig. 8. Pavimentazione nel guado del Rio Mogoro.



Fig. 9. Pavimentazione della strada di accesso al guado.

La ricognizione ha confermato anche la presenza dei tratti murari già evidenziati dall'analisi della fotografia aerea. Questi, ubicati alla quota più alta degli argini, si conservano per una lunghezza residua di 30 m e un'altezza residua media di circa 1 m e sono realizzati con pietrame sbozzato di piccole e medie dimensioni tenuto insieme da una malta cementizia grossolana ricca di inclusi (Fig. 10).



Fig. 10. Strutture murarie ubicate alla quota max dell'argine sulla sponda sinistra e su quella destra.

Sulla sponda destra, sempre alla quota più elevata dell'argine, circa 50 m a Sud Est, si intravedono ulteriori tratti murari realizzati con pietrame messo in opera a secco pertinenti una sistemazione probabilmente più recente rispetto ai precedenti e funzionali ad una ulteriore sistemazione dell'argine. Quest'ultimo tratto murario è totalmente ricoperto dalla fitta vegetazione (Fig. 11).



Fig. 11. Strutture di contenimento ubicate lungo l'argine destro del Rio Mogoro.

5. CONCLUSIONI. LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

Sulle basi delle indagini bibliografiche, d'archivio, cartografiche, autoptiche e della foto interpretazione aerea è stata redatta la Carta del Potenziale Archeologico (Tavola 1) con l'indicazione, anche su scala cromatica, del livello di rischio archeologico secondo la seguente tabella²⁶:

VALUTAZIONE RISCHIO ARCHEOLOGICO	DESCRIZIONE VALUTAZIONE RISCHIO ARCHEOLOGICO	LIVELLO DEL RISCHIO SECONDO LA SCALA CROMATICA
NULLO	Non sussistono elementi d'interesse di nessun genere. Si ha la certezza di questa condizione.	
IMPROBABILE	Mancanza quasi totale di elementi indiziari all'esistenza di beni archeologici. Non è possibile escludere del tutto la possibilità di rinvenimenti sporadici.	
MOLTO BASSO	Anche se il sito presenta caratteristiche favorevoli all'insediamento antico, in base allo studio del contesto fisico e morfologico non sussistono elementi che possano confermare una frequentazione in epoca antica. Nel contesto territoriale limitrofo sono attestate tracce di tipo archeologico.	
BASSO	Il contesto territoriale circostante dà esito positivo. Il sito si trova in una posizione favorevole (geografia, geologia, geomorfologia, pedologia) ma sono scarsissimi gli elementi concreti che attestino la presenza di beni archeologici.	
CONTROVERSO	Esistono elementi (geomorfologia, immediata prossimità, pochi elementi materiali etc.) per riconoscere un potenziale di tipo archeologico ma i dati raccolti non sono sufficienti a definirne l'entità. Le tracce potrebbero non palesarsi, anche qualora fossero presenti (es. presenza di coltri detritiche).	
INDIZIATO DA ELEMENTI DOCUMENTARI OGGETTIVI	Non riconducibili oltre ogni dubbio all'esatta collocazione in questione (ad es. dubbi sulla erraticità degli stessi), che lasciano intendere un potenziale di tipo archeologico (geomorfologia, topografia, toponomastica, notizie) senza la possibilità di intrecciare più fonti in modo definitivo.	
INDIZIATO DA DATI TOPOGRAFICI O DA OSSERVAZIONI REMOTE	Ricorrenti nel tempo e interpretabili oggettivamente come degni di nota (es. <i>soilmark</i> , <i>cropmark</i> , micromorfologia, tracce centuriali). Può essere presente o anche assente il rinvenimento materiale.	
INDIZIATO DA RITROVAMENTI MATERIALI LOCALIZZATI	Rinvenimenti di materiale nel sito, in contesti chiari e con quantità tali da non poter essere di natura erratica. Elementi di supporto raccolti dalla topografia e dalle fonti. Le tracce possono essere di natura puntiforme o anche diffusa / discontinua.	
PLURI INDIZIATO	Diversi ambiti di ricerca danno esito positivo. Numerosi rinvenimenti materiali dalla provenienza assolutamente certa. L'estensione e la pluralità delle tracce coprono una vasta area, tale da indicare la presenza nel sottosuolo di contesti archeologici.	
CERTO – NON DELIMITATO	Tracce evidenti ed incontrovertibili (come affioramenti di strutture, palinsesti stratigrafici o rinvenimenti da scavo). Il sito, però, non è stato mai indagato o è verosimile che sia noto solo in parte.	

26 Circolare n. 1 anno 2016 DG-AR: Disciplina del procedimento di cui all'articolo 28, comma 4, del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, ed agli articoli 95 e 96 del Decreto Legislativo 14 aprile 2006, n. 163, per la verifica preventiva dell'interesse archeologico, sia in sede di progetto preliminare che in sede di progetto definitivo ed esecutivo, delle aree prescelte per la localizzazione delle opere pubbliche o di interesse pubblico, Allegato 3.

CERTO – BEN DOCUMENTATO E DELIMITATO	Tracce evidenti ed incontrovertibili (come affioramenti di strutture, palinsesti stratigrafici o rinvenimenti da scavo). Il sito è noto in tutte le sue parti, in seguito a studi approfonditi e grazie ad indagini pregresse sul campo, sia stratigrafiche che di <i>remote sensing</i> .	
--------------------------------------	---	--

La procedura disciplinata all'articolo 95, comma 1 del Codice dei contratti, ha come scopo quello di definire, sulla base dell'analisi comparata dei dati raccolti in fase di progettazione preliminare di un'opera, il grado di potenziale archeologico di una data porzione di territorio, ovvero il livello di probabilità che in essa sia conservata una stratificazione archeologica.

L'analisi e lo studio dei dati storico-archeologici e territoriali hanno quindi come risultato finale la redazione di una carta, in scala adeguata, nella quale va evidenziato il grado di potenziale archeologico dell'area interessata dal progetto.

Nella Carta del Potenziale Archeologico (Tav. 1) nei tratti 1 e 3 sono stati individuati due settori distinti da colorazioni diverse (CMYK 0, 3, 5, 15; CMYK 60, 5, 5, 25) indicanti diversi gradi di potenziale archeologico: in particolare il colore CMYK 0, 3, 5, 15 esteso lungo l'areale nella sponda destra del Rio Mogoro indica un settore il cui grado di potenziale archeologico è definito **improbabile**. Non sono presenti infatti elementi indiziari all'esistenza di beni archeologici anche se non è possibile escludere del tutto la possibilità di rinvenimenti sporadici a causa della scarsissima visibilità. Tale potenziale archeologico individuato si esplica in un grado di rischio per il progetto definibile di tipo **inconsistente**.

Il colore CMYK 60, 5, 5, 25 esteso dall'argine destro alla sponda sinistra del fiume indica un settore il cui grado di potenziale archeologico è definito **controverso/ non determinabile**. Esistono alcuni elementi, in questo caso esclusivamente bibliografici, per riconoscere un potenziale di tipo archeologico ma i dati raccolti non sono sufficienti a definirne l'entità, soprattutto a causa della scarsa visibilità. Le tracce potrebbero non palesarsi, anche qualora fossero presenti. Lungo l'argine sinistro il Puxeddu posiziona il tracciato della Caralis-Turrim asserendo che negli anni '70 erano ancora visibili e percorribili alcuni tratti²⁷.

Tale potenziale archeologico individuato si esplica in un grado di rischio per il progetto definibile di tipo **medio**.

²⁷ Puxeddu 1975, p. 213, 4.

Gli interventi in progetto da parte del Consorzio di Bonifica si limitano, in ogni caso, alla ripulitura della pista d'accesso e al posizionamento dei gabbioni nei soli tratti interni degli argini dove sarebbe esclusa la presenza del tracciato stradale.

Nel tratto 2 il colore CMYK 20, 100, 25, 20 indica un grado di potenziale archeologico definito **certo-non delimitato**. Sono infatti presenti tracce evidenti, come la pavimentazione del guado, che suggeriscono un originale impianto di età storica. Il sito non è mai stato oggetto di indagini; il posizionamento dell'ipotetico tracciato viario *Neapolis-Uselis*, segnalato dalla Atzori²⁸ circa 280 m a Sud Est del guado, potrebbe essere identificato con il guado in questione.

Dalla relazione tecnica di calcolo²⁹ elaborata dal Consorzio di Bonifica si evince che il guado “... *costituisce una sezione fissa dell'alveo e verrà ristrutturato ed adeguatamente consolidato*”; in virtù di tale intervento si ricorda il rischio certo evidenziato nella carta del potenziale archeologico che equivale ad un rischio **esplicito** per il progetto in questione.

²⁸ Atzori 2010, p. 169, tav. 35.

²⁹ Allegato 1.4, p. 1

6. BIBLIOGRAFIA

- Atzori 2010 S. Atzori, *La Viabilità Romana nella Provincia di Oristano*, Mogoro, PTM Editrice 2010.
- Barreca 1975 F. Barreca, *L'insediamento punico*, in *La Diocesi di Ales-Usellus-Terralba: aspetti e valori*, Cagliari, Editrice sarda Fossataro 1975, pp. 123-132.
- Boassa 1995 G. Boassa, *Uras. Crocevia del Campidano*, Mogoro, Prima tipografia Mogorese 1995.
- Bondi 1972 S.F. Bondi, *Le stele di Monte Sirai* (= *Studi Semitici*, 43), Consiglio Nazionale delle Ricerche, Roma 1972.
- Del Vais C. Del Vais, *La Marmilla in età Fenicia e Punica*, in R. Cicilloni (ed.) *Ricerche archeologiche a Cuccurada –Mogoro (Sardegna centro-occidentale) vol. I*, (= *Dissonanze*, 6), Perugia, Morlacchi Editore U.P. 2015, pp. 94-116.
- Lilliu 1975 G. Lilliu, *Antichità nuragiche nella diocesi di Ales*, in *La Diocesi di Ales-Usellus-Terralba: aspetti e valori*, Cagliari, Editrice sarda Fossataro 1975, pp. 133-164.
- Moscatti 1991 S. Moscatti, *Le stele di Uras*, «Rivista di Studi Fenici» XIX, 1, 1991, pp. 23-26.
- Puxeddu 1958 C. Puxeddu, *Giacimenti di ossidiana nel Monte Arci in Sardegna sua irradiazione*, in *Studi Sardi XIV-XV*, 1958, I, pp. 10-67.
- Puxeddu 1975 C. Puxeddu, *La preistoria*, in *La Diocesi di Ales-Usellus-Terralba: aspetti e valori*, Cagliari, Editrice sarda Fossataro 1975, pp. 69-121.
- Puxeddu 1975a C. Puxeddu, *La romanizzazione*, in *La Diocesi di Ales-Usellus-Terralba: aspetti e valori*, Cagliari, Editrice sarda Fossataro 1975, pp. 165-220.
- Usai 1984 L. Usai, *Uras (Oristano) Loc. "Domu Beccia"*, in *I sardi. La Sardegna dal Paleolitico all'età romana*, Milano, Jaka Book 1984, pp. 190-192.
- Usai, Floris 2013 E. Usai, S. Floris, *Uras. Sa Domu Beccia*, in *QSACO* 24, 2013, p. 393.
- Van Dommelen 1998 P. Van Dommelen, *On colonial grounds. A comparative study of colonialism and rural settlement in first millennium BC west central Sardinia*. Faculty of Archaeology, University of Leiden, Leiden 1998.
- Zucca 1987 R. Zucca, *Neapolis e il suo territorio* (= *Dedalo*, 3), Oristano, Editrice S'Alvure 1987.

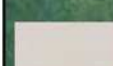
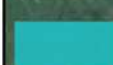
7.1 TAVOLE



CARTA DEL POTENZIALE ARCHEOLOGICO



Grado di potenziale archeologico

-  Improbabile = Rischio per il progetto **INCONSISTENTE**
-  Non determinabile = Rischio per il progetto **MEDIO**
-  Certo/ non delimitato = Rischio per il progetto **ESPLICITO**

0 30 60 120 180 240
Meters